

# Storia di una adolescente

di Fausta Ghirlanda

Rivisitare il tempo dei nonni è oggi di moda. I frutti di tale rivisitazione assumono spesso i toni di un rustico di maniera e sono intrisi di insincera nostalgia e di deprecazione equivoca del presente. Se ne conoscono esempi cospicui e celebrati.

La «storia» di Fausta Ghirlanda, un racconto lungo ambientato nella Val Maggia del finire degli anni Venti, rappresenta per contro un felice esempio di rievocazione del passato del tutto immune dalle connotazioni negative che abbiamo qui sommariamente riassunto.

Il racconto non è propriamente autobiografico, pur essendo reso in prima persona, ma ha piuttosto l'andamento di una affettuosa testimonianza. Affettuosa, ma senza smancerle; attenta ai risvolti aspri – talvolta tragici – di un mondo non sempre innocente, rifugge da ogni glorificazione retorica di quel modello di vita «dura», in contrapposizione ad altri più «comodi».

Un affetto, insomma, di intima appartenenza nel bene e nel male; e nel segno dell'appartenenza reciproca si intrecciano le due componenti del racconto: l'aprirsi al mondo di Anna, la protagonista adolescente, e le vicende di una piccola comunità vallerana, Cevio, entro cui Anna si colloca e cresce in un rapporto non tanto corale quanto multilateralmente interpersonale; tra questi legami, ne vengono privilegiati tre (di affetto e fiducia, con i genitori; di riserbo e spesso di antagonismo, con la maestra e con il parroco), che corrispondono ai valori fondamentali della gente di valle di allora: famiglia, chiesa, scuola.

Di questo affresco ricco di attori, le cui vicende si dipanano l'una accanto all'altra, l'autentico elemento unificante è la personalità della protagonista, ancora acerba, ma attentissima al mondo che la circonda.



Un po' vanitosa e impertinente, ma anche generosa e sensibilissima a ogni atteggiamento buono negli altri; talvolta esuberante, caparbia e perfino ribelle, ma permeata di valori morali accettati in modo convinto; arricchita da un affettuoso ed educativo rapporto di convivenza con gli animali, domestici oppure selvatici; poco incline ad accettare passivamente le decisioni della «autorità» quando esse appaiono manifestamente arbitrarie (come certi atteggiamenti della maestra o del parroco), ma profondamente rispettosa di quella parentale (sentita come «giusta», perché amorosa e coerente e armoniosamente complementare tra madre, più severa, e padre, più protettivo).

I personaggi «minori», guardati sempre dall'angolazione della protagonista, sono tratteggiati nei loro elementi essenziali, suffi-

cienti a farli vivere di vita autonoma; così che ogni loro vicenda (anche quelle tanto «adulte» – il suicidio di Sabina, la violenza a Giulia – da riuscire di quasi impossibile connotazione ad un fanciullo) trova una giustificazione narrativa nella costruzione del contesto.

E così le pagine di questo racconto scorrono intense e insieme lineari, sorrette sia da una struttura narrativa assai più complessa e abile di quanto possa sembrare a prima vista, sia da una lingua pulita ed essenziale, schiva di compiaciuti indugi e ricca di forza evocativa.

Il libro di Fausta Ghirlanda, illustrato con originale efficacia da Emilio Rissone, rappresenta per chiunque una piacevolissima occasione di intelligente svago; per i ragazzi può assumere anche la funzione di libro di lettura in classe, stimolante alla riflessione e al raffronto tra passato e presente.

Guido Marazzi

## Otto nuovi libretti ESG

Ogni anno da ormai mezzo secolo, le Edizioni Svizzere per la Gioventù (ESG) pubblicano ca. 40 titoli nelle varie lingue nazionali, di cui da 8 a 10 in italiano.

Essi (racconti, testi scientifici, documenti della realtà che ci circonda, ecc.) incontrano una favorevole accoglienza tra i ragazzi dai 6 ai 15 anni, tanto che le vendite annue nel complesso della Confederazione si situano intorno alle 800 mila copie e nella sola Svizzera Italiana oscillano tra le 40 e le 50 mila copie.

La serie 1987 è apparsa da alcune settimane e comprende 8 titoli (4 novità e 4 ristampe) che possono tutti essere caldamente raccomandati all'attenzione dei docenti.

Di una novità, di particolare rilievo anche dal profilo letterario, il racconto di Mario Forni «La storia del ragazzo che volle scrivere una storia», presentiamo anche una recensione di Pietro Ortelli.

Destinata ai bambini del primo ciclo è la traduzione a cura di Angelo Casè di un bel racconto di Isabelle Jaccard (di cui il precedente «La volpe guastafeste» era molto piaciuto ai piccoli destinatari) «Bulli, cagnolino bizzarro».

Bulli aveva un difetto: era disobbedientissimo e ficcanaso.

Un giorno, gli capitò d'inghiottire addirittura una saponetta rosa. Da quel momento, la sua vita allegra diventò veramente triste. Come mai? Leggete il libretto e... vi divertirete!

Segnaliamo inoltre, sempre tra i titoli riservati al primo ciclo, la ristampa di «Buffo gira il mondo» di Patrizia Bertanza; il fatto che si sia rapidamente giunti alla terza edizione dice tutto.

Buffo è un aeroplanino rosa, che funziona ad acqua: proprio così. Una sera, stufo di stare ai

bordi della pista, decide di approfittare della nebbia per svignarsela. Comincia il giro del mondo, sopra città fumose e mari inquinati, sopra boschi e laghi. Gli succedono mille avventure: atterra perfino sui ghiacci del polo... Sulla piazzetta di un villaggio incontra il signor Berto, alto, magro, padrone di una giostra, un uomo dal cuore d'oro che lo prende in simpatia e lo mette... Dove?

Tra i bambini in età a cavallo tra il primo e il secondo ciclo susciterà certamente lo stesso clamoroso entusiasmo conosciuto dalla versione tedesca e francese il racconto a fumetti di René Lehner «E per qualche bugia in più...», tradotto con lingua molto vivace da Nicoletta Gianella.

Gigi, l'eroe di questo fumetto, soffre di una malattia rarissima; quando qualcuno mente, gli viene la nausea. Sembra che nessuno possa aiutarlo...

Un giorno viene rapito da una banda di malfattori che vogliono servirsi della sua malattia. Ma egli, con uno stratagemma, riesce a liberarsi contemporaneamente dei suoi rapitori e di quella strana malattia.

Ai ragazzi del secondo ciclo è destinato il racconto di Violette Petti tradotto con abilità e snellezza da Paolo Jelmorini «Come si diventa un micino di compagnia».

Che cosa capita quando tre pirati crudeli decidono di rapire un micino pieno di ingenuo candore? ... Capita che conosceranno il dolore, poiché Micetto è un vero micino catastrofico, la cui inabilità finisce sempre per tornare a suo vantaggio. Così, dopo parecchie disavventure, finisce per trovare il migliore dei padroni che mai «micino di compagnia» abbia sognato!

Sempre per ragazzi del secondo ciclo segnaliamo due altre ristampe:

– la terza ristampa della «Storia di un 5 centesimi» di Giancarlo Zappa, un piccolo deli-

zioso copione di teatro, adatto per essere sceneggiato in qualsiasi aula. È una storia vera, ricamata con poesia autentica, che lascia venire a galla avvenimenti minimi del nostro passato. Nel contempo, offre ai docenti l'occasione per avviare un discorso concreto sulle radici del nostro vivere quotidiano. Doppio scopo quindi: divertire i ragazzi e farli ragionare;

– la seconda edizione del fortunato racconto che vinse a suo tempo un concorso ESG «*Il bosco di aghiverdi è salvo*» di Annamaria Maggetti.

C'è un bosco splendido nei pressi del paese di Angiomat: vi giocano i ragazzi, inventando le più liete scorribande e facendo amicizia con Lampio, un vecchio saggio, appassionato della natura.

Purtroppo, il tarlo dell'avidità corrompe questa atmosfera da paradiso terrestre: gli Angiomatesi decidono di distruggere il bosco di Aghiverdi per sfruttarne il legname. Per fortuna, grazie a una brillante idea del vecchio Lampio, altri tarli manderanno in...segatura gli ambiziosi progetti e le stolte speculazioni degli abitanti di Angiomat. È una storia narrata con garbo e felicissimo intreccio di immagini, nella quale il problema ecologico viene esposto con semplicità e poesia.

Segnaliamo infine per allievi delle classi superiori del secondo ciclo e rispettivamente per le prime di scuola media la ristampa di un bellissimo racconto di Plinio Martini «*Storia di un camoscio*», pure vincitore a suo tempo di un concorso ESG (a proposito di Plinio Martini ricordiamo che nel catalogo ESG figura un altro racconto per il secondo ciclo: «*Acchiappamosche e il maiale*»).

Il protagonista di «*Storia di un camoscio*» è Martino Selva, un uomo così strano che tutti lo chiamavano il Matto.

Era stato il cacciatore più abile e più gagliardo della regione, e braconiere, perché cacciava inverno e estate senza mai pagare la patente. Dovete immaginare il Matto che spia cauto e bramoso un branco di camosci, proprio come un gatto che spia il topo. In una di queste imprese il Matto si porta a casa un camoscio ed è la storia di questo piccolo camoscio che viene narrata.

Per quanto riguarda, infine, il racconto di Mario Forni, adatto per ragazzi in età del II biennio di scuola media, rimandiamo alla nota di recensione di Pietro Ortelli, qui di seguito.

G.M.

Gli opuscoli ESG (al prezzo di fr. 2.80) possono essere acquistati presso la Biblioteca per Tutti – Scuole Nord – 6500 Bellinzona o presso i responsabili regionali delle vendite:

- Ezio Bellati, Via Lanz 1, 6850 Mendrisio – 091/46.15.13
- Silvano Calanca, dir. Scuole Comunali, 6710 Biasca – 092/72.17.37
- Giorgio Conti, Via Mte. Bré 9, 6900 Lugano – 091/23.69.65
- Mario De Rossa, Via del Sole 47, 6600 Muralto – 093/33.36.57
- Silvano Mossi, Sasso Piatto, 6512 Giubiasco – 092/27.29.58
- Alessandro Rinaldi, Via Laghetto Cassina, 6982 Agno – 091/59.36.75.

## La storia di un ragazzo che volle scrivere una storia

Alzi la mano chi non ha riletto, dopo gli anni giovanili, qualcuno dei benamati classici dell'infanzia, da London a Cooper, da Salgari a Kipling, Molnar, Twain, Verne, Collodi e così via, dall'umorismo paradossale e surreale di Lewis Carroll fino agli stupendi dialoghi della volpe con il piccolo principe di Saint-Exupéry («È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante»): si sa che la letteratura per ragazzi, quando è buona, piace anche ai lettori adulti, o almeno a molti di essi.

Il racconto di Mario Forni, *La storia del ragazzo che volle scrivere una storia (Ovvero: alla ricerca dell'impresa)*, recentemente pubblicato nelle ESG per il III ciclo, illustrato da disegni di Mario Bianchi, per piacere ai ragazzi non dispiace a lettori più formati, consentendo, oltre a una lettura immediata, un approccio, si potrebbe dire, più riflessivo, come non di rado accade per libri apparentemente soltanto «fantastici»: non si è forse tentata, per esempio, una lettura teologica di Pinocchio?

Scribano è un ragazzo di sedici anni che ama la lettura e legge molto, soprattutto libri di avventure: così «un bel giorno», si mette in mente di scrivere una storia. Che storia? Il protagonista è un ragazzo che egli aveva visto d'estate sui monti, di cui aveva immaginato la dura vita e alla cui immagine aveva finito per affezionarsi: senonché nelle mani del giovane scrittore il ragazzino si trasforma (ne è un indizio il mutamento del nome da Eros in Heros): da pastorello diventa viaggiatore cosmico a bordo di un disco volante che l'autore gli ha messo a disposizione. Protagonista tutt'altro che docile e remissivo, se è vero che discute con il suo creatore quando questi non lo lascia diverti-

re e vuole per esempio costringerlo a tornare dagli spazi siderali ponendo fine, per quel giorno, alle scorribande tra i pianeti del sistema solare.

Ci sono così due storie, quella del ragazzo che scrive e quella scritta da lui che si intrecciano, vengono a contatto e si separano di nuovo, incessantemente.

Il viaggio di Heros si svolge dapprima nello spazio ma poi anche nel tempo (l'incontro, sul suo pianeta, con Venere, «la bella signora che con la sua grazia governa la natura», e per mezzo di lei con Lucrezio, condurrà il giovane viandante fin per le strade della Roma caput mundi nella quale il poeta latino era vissuto e lì sentirà il suono di quel popolo antico, vedrà «l'indescrivibile andirivieni di quelle vie, dove sembravano passare, incrociarsi, trafficare, rumoreggiare le genti di tutta la terra in una Babilonia assordante»).

Ma il viaggio nello spazio e nel tempo è insieme una esplorazione dell'universo-cultura, del mondo della coscienza, come in una specie di *conte philosophique* alla portata dei giovani lettori: un viaggio dunque anche nella biblioteca entro cui si organizza il nostro spazio mentale e il nostro mondo morale, alla ricerca delle stelle fisse, se non proprio di quello che Voltaire avrebbe chiamato il point de vue de Sirius. L'ultima conversazione con Lucrezio, nella quale il libro si conclude, sembra la sintesi di un maestro e, nello stesso tempo, un discorso segreto, per iniziati, che ormai anche Heros può capire, «iniziato» dall'esperienza del viaggio: «Messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba» (Par. X, 25).

Il viaggio, dunque, è l'immagine dell'età giovanile, segnata dal desiderio di esplorare sia la realtà esterna che quella interiore: ecco perché non è mai solo un'evasione o una fuga e dalla lontananza spazio-temporale c'è un continuo ritorno al presente. A contatto con i suoi illustri interlocutori, Heros si accorge dei problemi del mondo reale in cui vive e la sua curiosità naturale acquista energia e potenza. Forse è questa la morale proposta? E l'«impresa» cui il sottotitolo allude, è l'impresa della conoscenza di sé e del mondo?

Ritengo di sì: però non vorrei che il carattere impegnativo di questa conclusione facesse sospettare un'austerità di toni o di stile, poiché invece il racconto si snoda con agilità e leggerezza.

Un'importante scoperta potrebbero poi fare i giovani lettori (che mi auguro numerosi), se solo pensassero che Scribano non si è mai mosso di casa e che ha viaggiato per mezzo dei libri. Tra le varie formulazioni possibili, mi piace questa di Giovanni Pozzi: «Non tutti i viaggi avventurosi violano le colonne d'Ercole e si concludono nel baratro o nello sbarco in Eldorado; l'abisso od il porto ti si aprono anche passeggiando autour de ta chambre» (*La rosa in mano al professore*, Friburgo 1974).

Pietro Ortelli

